



Rassegna Stampa

04 luglio 2025

CONFINDUSTRIA SICILIA

MF SICILIA	04/07/2025	1	Franchina eletto alla guida della piccola industria	2
			<i>Redazione</i>	
SICILIA CATANIA	04/07/2025	18	Formazione avanzata per le aziende: al via il corso " Industry 4.0 "	3
			<i>Redazione</i>	

PROVINCE SICILIANE

ESPRESSO	04/07/2025	76	Le mani di La Russa sull'Aci	4
			<i>Giusy Franzese</i>	
REPUBBLICA PALERMO	04/07/2025	2	Il flop del bando per le startup la Regione non trova le imprese = Il pasticcio delle startup la Regione non trova 10 aziende per lo Smau	8
			<i>Accursio Sabella</i>	
REPUBBLICA PALERMO	04/07/2025	5	I prezzi alle stelle dei voli siciliani indaga l'Antitrust = Caro voli e costi gonfiati Indagine dell'Antitrust sugli algoritmi dei prezzi	10
			<i>Gioacchino Amato</i>	
SICILIA CATANIA	04/07/2025	8	Gru Galeotta = Ostaggi di una gru guasta aeroporto va in tilt 5 ore	12
			<i>Francesca Aglieri Rinella</i>	
SICILIA CATANIA	04/07/2025	15	La mobilità sostenibile non attecchisce in città "MetroBusCity" quasi flop = La mobilità sostenibile resta... in folle	14
			<i>Maria Elena Quaiotti</i>	
SOLE 24 ORE	04/07/2025	16	Faro Anac sui depuratori: speso solo il 30% dei fondi	16
			<i>Redazione</i>	

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	04/07/2025	5	«Aumento spese difesa senza tagli al welfare già in parte è nel bilancio ed è diluito al 2035»	17
			<i>Giuseppe Tito</i>	
SICILIA CATANIA	04/07/2025	12	Ben cento morti sul lavoro almelese	18
			<i>Alessia Tagliacozzo</i>	
SICILIA CATANIA	04/07/2025	18	CrossConnect, selezionate 7 startup con proprie soluzioni innovative	19
			<i>Redazione</i>	

SICILIA ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA	04/07/2025	8	La Sicilia nel circuito dell'immobiliare di lusso	20
			<i>Natalia La Rosa</i>	

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	04/07/2025	10	Mance azzerate, i mal di pancia dell'Ars = La manovra taglia-mance Fdl: «L' Ars deve dire la sua»	22
			<i>Giacinto Pipitone</i>	

Franchina eletto alla guida della piccola industria

Eletto a Palermo dal Comitato regionale della Piccola Industria di Confindustria Sicilia Roberto Franchina, imprenditore di servizi di consulenza aziendale. Messinese, classe 1967, Franchina ha ricoperto finora il ruolo e la carica di Presidente del Comitato Piccola Industria di Sicindustria. Parte del sistema Confindustria da molti anni, ha ricoperto, fra le altre cariche, il ruolo di componente del Comitato di Direzione della Rivista L'Imprenditore, Componente del Consiglio Generale e del Comitato di Presidenza di

Sicindustria. Digitalizzazione e innovazione, transizione "clean" e sostenibilità, questi i punti principali del programma di Franchina. "Occorre puntare sull'applicazione dell'Intelligenza Artificiale alle PMI, come chiave per modernizzare processi, ottimizzare risorse e restare competitivi in un'economia globale in rapida evoluzione; E poi, la transizione energetica, con particolare attenzione alla promozione di interventi di efficienza energetica negli impianti produttivi e nei processi industriali, per rendere le imprese protagoniste di un nuovo modello produttivo sostenibile, autonomo ed efficiente", così Franchina ha parlato al Comitato del quale prende il timone per il prossimo biennio. (riproduzione riserva)



Peso: 1%

ST.CONFINDUSTRIA E ITS

Formazione avanzata per le aziende: al via il corso "Industry 4.0"

Formare tecnici specializzati in automazione e robotica industriale, pronti a rispondere alle esigenze di un mercato sempre più orientato verso l'innovazione e la sostenibilità: questo l'obiettivo del corso biennale "Industry 4.0", promosso dall'Its "Steve Jobs Academy" su iniziativa della sezione Metalmeccanici di Confindustria e in collaborazione con STMicronics.

Il percorso, che prenderà il via a settembre, mira a sviluppare competenze avanzate nella progettazione, programmazione e gestione di sistemi meccatronici e robotici. I partecipanti saranno in grado di seguire le diverse fasi del ciclo di vita dei sistemi, dalla realizzazione e assemblaggio fino alla manutenzione, collaudo e sviluppo, con particolare attenzione alla qualità e alla sostenibilità dei processi produttivi.

«Questo corso è un esempio di come la collaborazione tra il mondo della formazione e dell'impresa possa ridurre il divario tra le competenze richieste dal mercato del lavoro e l'offerta formativa - afferma Cristina Busi Ferruzzi, presidente

Confindustria -. Creare figure professionali altamente qualificate non solo risponde alle esigenze delle aziende, ma rappresenta anche un investimento strategico per il rilancio economico del territorio».

«In un panorama industriale caratterizzato da rapidi cambiamenti tecnologici, la formazione rappresenta un elemento cruciale per mantenere e accrescere la competitività - aggiunge Lucio Colombo, ad di STM Italia -. Progetti come questo forniscono ai giovani competenze tecniche di alto livello, immediatamente applicabili, favorendo l'integrazione tra innovazione, sostenibilità e le esigenze del mercato».

Le dichiarazioni del presidente dell'Its, Francesco Pignataro, sintetizzano l'importanza del progetto: «Abbiamo voluto puntare sul corso di Industry 4.0 soprattutto per gli esiti occupazionali che, già dalla prima edizione, ci hanno dato soddisfazioni. Questi risultati sono stati confermati anche dal ministero dell'Istruzione, che continua ad assegnare premialità alla nostra Academy. Le studentesse e gli studenti sono motivati e consapevoli del valore

della loro figura professionale, il Tecnico Meccatronico, sempre più richiesto dalle aziende del settore».

Il corso, che prevede 1.800 ore di formazione complessiva, di cui 720 dedicate a tirocini in azienda, si rivolge a residenti o domiciliati in Sicilia, occupati o disoccupati, in possesso di un diploma di scuola superiore o titolo equivalente.

Le selezioni, in programma a luglio, prevedono una prova scritta multidisciplinare, un colloquio motivazionale e la valutazione del curriculum vitae. Per partecipare è necessario inviare la domanda entro il 14 luglio tramite il sito dell'Istituto (<https://stevejobs.academy/>). ●



Peso:17%

Le mani di La Russa sull'Acì

GIUSY FRANZESE

Fa gola, perché con una platea di oltre un milione e duecentomila soci è un potenziale bacino di voti. Fa gola, perché con le sue entrate – e quelle delle partecipate – di centinaia di milioni all'anno potrebbe diventare un bancomat per i conti pubblici. Fa gola, perché controllando 11 società (e i relativi consigli di amministrazione) è un poltronificio dove sistemare gli amici, e gli amici degli amici. E i figli.

Come il primogenito del presidente del Senato, **Geronimo La Russa**, che da tempo aspira a diventarne il presidente nazionale. Una poltrona che se ne porta dietro altre e che vale circa 800mila euro l'anno.

La prossima settimana scopriremo se il colpaccio è andato a se-

gno. Il 9 luglio, infatti, ci saranno le elezioni per la presidenza dell'Acì, l'Automobile Club d'Italia. Due i candidati ufficiali: Geronimo La Russa e **Giuseppina Fusco**. Entrambi con esperienza nell'ente. Geronimo, avvocato, è presidente di Acì Milano, ha fatto parte del consiglio direttivo nazionale come vicepresidente della gestione di **Angelo Sticchi Damiani**, è vicepresidente di Sara assicurazioni (il gioiello della galassia Acì). Giuseppina Fusco, ex manager Eni, è presidente di Acì

Roma, e fedelissima dell'ex presidente nazionale di cui è stata vicaria. Di lei si dice che sia competente ed esperta conoscitrice delle dinamiche interne dell'ente. Di lui si mormora di un caratterino non proprio docile e in molti sottolineano una scarsa empatia.

Chi vincerà? Il migliore, naturalmente. O forse no. Un cognome "pesante" può fare la differenza. E a volte è già di per sé una sorta di *moral suasion*.

Di certo per potere spianare la strada al nuovo presidente – chiunque sarà – il governo ha rispolverato una norma (articolo 6 comma 2 della legge 14/1978) che ha comportato la decadenza di Sticchi Da-

miani, rieletto nell'ottobre 2024 con il 91 per cento dei consensi assembleari per il prossimo quadriennio. Sarebbe stato il suo quarto mandato. Sennonché il mese prima il governo aveva scritto all'Acì ricordando che per gli enti pubblici esiste un limite di tre mandati. Quindi l'elezione di Sticchi Damiani (che in base allo Statuto Acì deve essere confermata da un decreto del presidente della Repubblica, su proposta del presidente del Consiglio, d'intesa con il ministro vigilante che nel caso specifico è quello dello Sport) non si perfeziona. L'interessato inizia una guerra a colpi di carte bollate, si appella a un'altra norma che consente una deroga al limite dei tre mandati nel caso l'elezione avvenga con una maggioranza qualificata, fa quindi ricorso al Tar, ma perde. Nel frattempo il governo inserisce nel decreto di emergenza del 31 dicembre 2024 un'interpretazione della norma del '78 in cui chiarisce che il limite dei mandati si applica anche agli enti pubblici aventi natura di federazione sportiva, qual è appunto l'Acì. Poi a febbraio scorso nomina un commissario straordinario. Sticchi Damiani non si dà per vinto, fa appello al Consiglio di Stato ma il 19 giugno scorso anche questo ricorso viene bocciato.

Durante i 12 anni di gestione Sticchi Damiani (da marzo 2012) l'Acì è cresciuta. Il patrimonio netto è aumentato da 41 milioni a 251 milioni di euro. I bilanci hanno chiuso sempre con profitti (salvo l'anno del Covid, il 2020, che ha registrato una perdita di circa sette milioni di euro). Con



Peso: 76-78%, 77-100%, 78-75%, 79-76%

gli utili maturati Aci ha consolidato la sua partecipazione di maggioranza in Sara Assicurazioni, acquistando il 15 per cento di azioni da Reale Mutua e il 5 per cento da Generali. Attualmente Aci detiene l'80 per cento delle azioni di Sara Assicurazioni. La stessa compagnia di assicurazione ha moltiplicato per cinque il suo valore di mercato: da 350 milioni a 1,8 miliardi di euro. Ovviamente anche il valore della partecipazione di Aci in Sara ha fatto un balzo: nel 2012 era circa 185 milioni, oggi è un miliardo e mezzo.

Insomma, risultati di tutto rispetto. Ma Sticchi Damiani, che pure è uomo vicino al centrodestra, stava iniziando a dare fastidio. Si era persino opposto alla nor-

ma, voluta dal ministro dell'Economia **Giancarlo Giorgetti** nella legge di bilancio 2025, che impone all'Aci un obolo annuo di 50 milioni di euro a favore delle casse dello Stato (art.1 comma 867 legge 207/2024). Una riluttanza poco gradita anche perché costituisce un brutto precedente per chi sta attenzionando alcune attività particolarmente redditizie dell'Aci. Come Sara assicurazioni (candidata a versare l'obolo di 50 milioni, di cui sopra). Oppure come la gestione del Pra, pubblico registro automobilistico, che il governo vorrebbe far passare sotto il cappello della Sogei, o della Motorizzazione Civile.

È in questo contesto che spunta il commissariamento dell'Aci: con il decreto del 21 febbraio 2025 il governo dichiara decaduto il presidente (e l'intero cda) e nomina come commissario straordinario il generale dei Carabinieri in congedo **Tullio Del Sette**. A fronte di "gravi motivi" può farlo. Sono motivazioni economiche? No. Il bilancio 2024 presenta in effetti una perdita di oltre 44 milioni di euro ma in seguito a due "eventi straordinari" peraltro avvenuti nel 2025, in particolare la chiusura sfavorevole di un vecchio contenzioso con la Regione Siciliana per la riscossione delle tasse automobilistiche (sentenza di febbraio 2025 della Corte di Appello di Palermo) e il rinnovo del contratto di lavoro per i dipendenti. «Senza tali eventi, l'esercizio avrebbe registrato un utile, anziché una perdita», si legge nella relazione di bilancio.

Resta però il braccio di ferro sul limite

dei tre mandati consecutivi. Il predecessore di Sticchi Damiani, l'avvocato **Rosario Alessi**, di mandati ne ha fatti cinque e nessuno ha mai sollevato dubbi sulla legittimità delle sue elezioni. Ma i tempi cambiano, e anche i governi. E così a inizio marzo arriva il commissario straordinario il cui compito principale, oltre alla gestione ordinaria, è quello di traghettare l'ente verso nuove elezioni. Quelle del 9 luglio, appunto.

Al di là della condivisione del principio che pone un limite al numero dei mandati alla guida di un ente pubblico, in questa vicenda è forte la sensazione che il governo abbia voluto fare da regista per le nuove elezioni attraverso un "traghettatore" di fiducia. Non manca chi ricorda che il generale Del Sette conosce molto bene **Ignazio La Russa**, avendo collaborato con lui quando era ministro della Difesa ai tempi del governo **Berlusconi IV** (il generale era il capo dell'ufficio legislativo del ministero). Ma queste sono pure suggestioni. Intanto la gestione commissariale ha prodotto alcuni risultati di rilievo. Negativi, purtroppo. Tra questi spicca la perdita del gran premio di Formula Uno a Imola. Spetta all'Aci, infatti – in quanto federazione nazionale per lo sport automobilistico riconosciuta dal Coni e su delega della Fia (federazione internazionale dell'automobile) – promuovere e disciplinare le manifestazioni sportive del settore attraverso per esempio l'emana-zione dei regolamenti e l'omologazione dei percorsi di gara con relativi investimenti. In questo ambito le gare del Gran Premio di Formula Uno di Monza e di Imola sono le manifestazioni più importanti.

Costano, con contributi pagati anche dalla collettività, a fronte di entrate dirette incassate quasi tutte dall'organizzazione internazionale. Ma, tra annessi e connessi, i ritorni economici per il territorio sono importanti, di circa 400 milioni di euro per Monza, e di oltre cento per Imola. E poi c'è il prestigio del Paese ospitante.

Dal prossimo anno, però, il circuito di Imola è fuori dalle gare della F1. Il contratto è scaduto quest'anno e non è stato rinnovato. Nel calendario ufficiale per il 2026 pubblicato a giugno dalla Fia, al posto di Imola c'è Madrid. La Spagna quindi conquista due appuntamenti (Montmeló e Ma-



drid), all'Italia resta solo Monza. Eppure il presidente e ad della Formula Uno, **Stefano Domenicali**, in una lettera inviata a fine dicembre scorso a tre ministri (Sport, Trasporti, Economia) aveva avvertito che il cambio di interlocutore all'Aci poteva far saltare il rinnovo del contratto con Imola. «La realizzazione di un Gp di Formula Uno – si legge nella lettera – dipende soprattutto dall'accertata capacità del nostro contraente di realizzare tutte le attività progettuali, infrastrutturali, gestionali, organizzative, commerciali, legali nei tempi molto stringenti, discussi e definiti». Evidentemente, l'organizzazione ha preferito

non rischiare. Il governo lo sapeva, ma non ha fatto nulla per evitare che accadesse. La vera posta in gioco, viene da pensare, è la poltrona di presidente dell'Aci. C'è da sperare, adesso, che non accada qualcosa di simile per il circuito di Monza. Il contratto scade nel 2031. Condizione necessaria è il rispetto dei piani di investimento previsti nel secondo programma di adeguamento infrastrutturale del circuito. Domenicali anche a questo proposito nella lettera del 30 dicembre scorso non nascondeva le sue preoccupazioni. Di certo per la patria del Cavallino rampante perdere anche Monza sarebbe una vera disfatta. **'E**

Il cambio dopo la defenestrazione del precedente presidente. In pole c'è il suo vice, figlio della seconda carica dello Stato. Perché il tesoretto del club dell'automobile è un boccone ghiotto

Bacino di voti con una platea di 1,2 milioni di soci, controlla 11 società e relative poltrone e ha una cassaforte che potrebbe diventare un bancomat per i conti statali



Peso:76-78%,77-100%,78-75%,79-76%



CLUB D'ORO

La sede dell'Acì
in Corso Venezia
a Milano

CORSA A DUE

Geronimo La Russa,
figlio del presidente
del Senato Ignazio, è
presidente di Acì
Milano e in pole per la
poltrona di presidente
nazionale. A sinistra
la rivale, Giuseppina
Fusco, presidente
di Acì Roma



Peso:76-78%,77-100%,78-75%,79-76%

Il flop del bando per le startup la Regione non trova le imprese

Impossibile trovare dieci aziende, cancellata la presenza alla Smau. Gli esperti: "Increduli"

In Sicilia proliferano le startup. Un trend che vede un incremento del 3,7 per cento, a fronte di un calo di oltre il 7 per cento della media nazionale. Oggi sono circa 600 le giovani aziende innovative nell'isola. Eppure, la Regione non è riuscita a mettere insieme dieci di queste per partecipare allo Smau di novembre, uno degli eventi più importanti del settore. E così, la Sicilia all'evento non andrà nemmeno. Al bando

hanno risposto solo in cinque. «Forse le aziende non hanno compreso fino in fondo, hanno aderito all'avviso di Smau e non di quello della Regione. Adesso non c'è niente da fare», dicono dall'assessorato.

di **ACCURSIO SABELLA**

→ a pagina 2

Il pasticcio delle startup la Regione non trova 10 aziende per lo Smau

Annulata la partecipazione
alla più importante fiera
di settore. "Comunicazione
non chiara", dicono
gli addetti ai lavori

di **ACCURSIO SABELLA**

In Sicilia proliferano le startup. Un trend che vede un incremento del 3,7 per cento, a fronte di un calo di oltre il 7 per cento della media nazionale. Oggi sono circa 600 le giovani aziende innovative nell'isola. Eppure, la Regione non è riuscita a mettere insieme dieci di queste per partecipare allo Smau del 5 e 6 novembre, uno degli eventi più importanti del settore. E così, la Sicilia all'evento non andrà nemmeno.

Eppure, l'assessorato alle Attività produttive di soldi ne ha messi parecchi. Lo Smau, infatti, rientra all'interno di un cartellone di fiere sostenute dal governo regionale

attraverso i fondi europei della nuova programmazione 2021-2027. Sono 7 milioni quelli messi a disposizione per finanziare la presenza della Sicilia ai grandi appuntamenti in giro per l'Ita-



Peso: 1-14%, 2-32%

lia e per il mondo. Ma il bando pubblicato a marzo, prevede un requisito: bisogna mettere insieme almeno dieci imprese.

E invece, per lo Smau hanno risposto solo in cinque. Il motivo? «Forse – spiega la dirigente competente, Gabriella Iannolino – le aziende non hanno compreso fino in fondo il bando. Hanno aderito all'avviso di Smau e non di quello della Regione. Adesso non c'è niente da fare». Vale a dire, niente fondi europei per i rimborsi. Il bando, infatti, copriva quasi tutte le spese, dagli stand sotto l'ombrello della Regione siciliana, al service.

Eppure, qualche azienda fa notare che, forse, è stata la stessa Regione a provocare il corto circuito. Nell'avviso pubblicato sul sito ufficiale, infatti, si faceva riferimento sia al portale siciliano che a quello di Smau. Bisognava compilare entrambi i form. «Questo ha generato confusione», si rammarica adesso qualche azienda secondo cui «sarebbe servita una comunicazione più incisiva». «La base giuridica dell'avviso – prosegue però la dirigente Iannolino – è chiara: se le imprese non sono almeno dieci, l'avviso va annullato. Adesso non so come fare. Proveremo a trovare fondi da altri capitoli, alternativi a quelli europei».

Qualche azienda adesso ha anche scritto alla Regione chiedendo la riapertura del bando: «Crediamo che queste occasioni siano molto utili per imprese come la nostra», commenta infatti Alessandro Balsamo, cofondatore di Develhope, la Tech School più grande del Sud Italia e tra i leader del settore a livello nazionale, fondata a Palermo nel 2019 con l'obiettivo di unire competenze digitali e inclusione sociale. «Abbiamo scritto all'assessorato perché per noi partecipare col sostegno della Regione sarebbe molto importante».

Ma anche la Regione dovrebbe fare di più, in termini di comunicazione di questi bandi, fanno notare altri addetti ai lavori: «In Sicilia le startup sono tante e in crescita, non credo che il problema sia l'incapacità di compilare un modulo», racconta Federico Papa, di Ludwig, la piattaforma di intelligenza artificiale che aiuta a scrivere come un madrelingua inglese. «Noi – racconta – siamo stati in passato allo Smau, ed è stata certamente un'esperienza utile. Perché così poche adesioni quest'anno? Forse, considerato il gran numero di aziende attive – aggiunge Papa – la Regione dovrebbe interrogarsi. Qualcosa non ha funzionato».

Eppure, nei mesi scorsi, l'assessorato regionale alle Attività produttive, Edy Tamajo, ha brindato all'analisi dell'Istituto Tagliacarne che parlava di un «aumento delle start-up innovative (+3,7% contro il - 7,1% italiano)», mentre nel Documento di programmazione economica e finanziaria approvato in giunta cinque giorni fa, il governo regionale ha esultato di fronte agli «importanti risultati della prima edizione del progetto Yes I Start Up – Formarsi per diventare imprenditore/imprenditrice in Sicilia (178 corsi di formazione avviati e conclusi in un anno con la presenza di 1.074 allievi)» e ha annunciato che «verrà avviata un'altra edizione biennale del progetto». Ma intanto, non si riescono a trovare dieci di queste imprese – E così, la Sicilia non sarà presente alla più importante fiera di settore italiana.



L'assessorato regionale alle Attività produttive



Un salone dello Smau la più importante fiera di settore



Peso:1-14%,2-32%

I prezzi alle stelle dei voli siciliani indaga l'Antitrust

di GIOACCHINO AMATO

Fino a 25 click per arrivare al prezzo reale di un biglietto Ryanair, fino a 30 per Volotea, da 10 a 15 per Aeroitalia ed Ita Airways. È il tortuoso percorso che ha ricostruito l'Antitrust nel suo rapporto preliminare ad un anno dall'apertura dell'indagine conoscitiva sugli algoritmi di prezzo nel trasporto aereo passeggeri da e per Sicilia e Sardegna. Prezzi che si gonfiano a dismisura rispetto alla cifra iniziale,

servizi una volta gratuiti che adesso si pagano salato. Solo un aspetto del caro voli che colpisce in particolar modo le rotte con Sicilia e Sardegna sul quale l'Autorità per la concorrenza ha annunciato di avere aperto un confronto con la Commissione europea. «Dall'indagine conoscitiva sugli algoritmi di prezzo nel trasporto – scrive l'Antitrust – continua ad emergere la necessità di maggiore trasparenza. Per questo, anche a seguito delle osservazioni ricevute dalle compagnie aeree dopo la pubblicazione del rapporto preliminare, l'Antitrust ha avviato un confronto

con la Commissione europea».

di GIOACCHINO AMATO

➔ a pagina 5



Caro voli e costi gonfiati Indagine dell'Antitrust sugli algoritmi dei prezzi

L'autorità ha aperto
un fascicolo sul trasporto
aereo di Sicilia e Sardegna
Fino a 30 click per
arrivare al costo definitivo

di GIOACCHINO AMATO

Fino a 25 click per arrivare al prezzo reale di un biglietto Ryanair, fino a 30 per Volotea, da 10 a 15 per Aeroitalia ed Ita Airways. È il tortuoso percorso che ha ricostruito l'Antitrust nel suo rapporto preliminare ad un anno dall'apertura dell'indagine conoscitiva sugli algoritmi di prezzo nel trasporto aereo passeggeri da e per Sicilia e Sardegna. Prezzi che si gonfiano a dismisura rispetto alla cifra iniziale, servizi una volta gratuiti che adesso si pagano salato. Solo un aspetto del caro voli che colpisce in particolar modo le rotte con Sicilia e Sardegna sul quale l'Autorità per la concorrenza ieri ha annunciato di avere aper-

to un confronto con la Commissione europea. «Dall'indagine conoscitiva sugli algoritmi di prezzo nel trasporto aereo passeggeri per le rotte da e per Sicilia e Sardegna – scrive l'Antitrust – continua ad emergere la necessità di maggiore trasparenza. Per questo, anche a seguito delle osservazioni ricevute dalle compagnie aeree dopo la pubblicazione del rapporto preliminare, l'Antitrust ha avviato un confronto con la Commissione europea per le iniziative da adottare, nell'ambito dei propri poteri, in modo da agevolare la comparabilità delle tariffe aeree e migliorare così il funzionamento concorrenziale dei mercati interes-

sati».

L'Autorità nel rapporto parla di «possibili criticità in merito a trasparenza e comparabilità dei prezzi dei servizi di trasporto aereo da cui derivano significativi costi di ricerca che rendono il consumatore meno consapevole delle variabili del prezzo nelle proprie decisioni d'acquisto, in quanto risulta difficile calcolare e confrontare il reale prezzo dei biglietti aerei». Osservati speciali so-



Peso: 1-10%, 5-39%

no i cosiddetti servizi accessori che, calcola il rapporto, «soprattutto per le compagnie low cost rappresentano una quota non irrilevante, nell'ordine del 13%, dei ricavi totali». Soprattutto scelta del posto, bagaglio in cabina, bagaglio da stiva «un'opzione esercitata da quasi la metà dei viaggiatori». Per l'Antitrust una maggiore trasparenza andrebbe anche a vantaggio della concorrenza con il risultato di far scendere i prezzi. «L'utilizzo di strumenti che agevolino una piena ed efficace comparabilità delle offerte – si legge nella nota – anche con riferimento alle componenti di prezzo per i servizi opzionali, è molto rilevante per stimolare la

mobilità della domanda e, quindi, per incentivare le imprese a competere sul prezzo».

Il rapporto ha analizzato le tariffe e il sistema di prenotazione delle sette compagnie che volano verso Sicilia e Sardegna: Ita Airways, Ryanair, easyJet, WizzAir, Volotea, Aeroitalia e Vueling. Nessuna promossa, anche se Ita e Aeroitalia si dimostrano le meno ingarbugliate nelle tariffe accessorie che, secondo il Codacons, «possono far crescere di molto il prezzo finale del biglietto, fino ad oltre il 400% rispetto alla tariffa base». La fine del lavoro dell'Antitrust è, comunque, ancora lontana vista la proroga al 31 gennaio del 2026 dei

termini per le osservazioni. Intanto si apre un'estate calda per i viaggiatori, dove gli scali sono già sotto pressione. Come dimostra il blocco di alcune ore del traffico a Catania per una gru che lavora all'interamento della ferrovia rimasta bloccata sulla traiettoria di volo degli aerei. Risultato decine di aerei, compreso quello da New York, dirottati fino alle 11 del mattino e l'assessore ai Trasporti, Alessandro Aricò, che tuona: «Inammissibile che nel primo aeroporto della Sicilia possa accadere quello che è avvenuto questa mattina. Faremo sentire le nostre ragioni ai vertici di Rfi».



➤ Ressa a una biglietteria aerea



Peso: 1-10%, 5-39%

GRU GALEOTTA



**Un guasto al mezzo di Rfi fuori dalla pista
causa lo stop di 5 ore a Fontanarossa**

FRANCESCA AGLIERI RINELLA, ROSARIO FARACI pagina 8

Ostaggi di una gru guasta aeroporto va in tilt 5 ore

Catania. L'imprevisto nel cantiere Rfi accanto alla pista di Fontanarossa ha reso necessario per ragioni di sicurezza lo stop dei voli: 12 cancellati «Sac non ha responsabilità, l'intoppo fuori dal sedime aeroportuale»

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

CATANIA. A scatenare il *casus belli* è stata una gru che per un guasto meccanico è rimasta bloccata per alcune ore in attesa di essere rimossa: con l'aeroporto Fontanarossa di Catania che ieri - per via della necessaria sospensione temporanea dei voli per ragioni di sicurezza - è andato in tilt causando disagi e ritardi per i passeggeri.

La gru in questione è quella di Italfer che, nel cantiere notturno di Rfi, sta eseguendo i lavori di prolungamento della pista: mezzo rimasto bloccata nell'area esterna e adiacente allo scalo e non nel sedime aeroportuale come inizialmente si era appreso.

Dodici sono stati complessivamente tra arrivi e mancate partenze, i voli cancellati per la chiu-

sura della pista: il volo Ita AZ1747 per Linate; il Delta Airlines DL244 proveniente da New York e il DL245 che sarebbe dovuta atterrare all'Aeroporto Jfk; il volo Malta Airlines KM640 da Milano e il KM 641 che sarebbe dovuto atterrare a Malpensa; il volo EasyJet EC4108 proveniente da Napoli; il volo della Edelweiss WK398 proveniente da Zurigo e il WK399 che sarebbe dovuto decollare per la città svizzera e quattro voli di Ryanair: FR4860 proveniente da Roma, FR1577 da Bergamo, FR4313 da Napoli e FR8269 da Pisa. La maggior parte dirottati sugli scali di Palermo e Comiso.

Centinaia sono stati i passeggeri rimasti a terra - tra le sette del mattino e le 12 - sconsolati e arrabbiati e soprattutto in attesa di informazioni sullo stato dei voli. A chiarire l'accaduto è stata Sac, la

società di gestione dello scalo etneo, che ha specificato come «a causa dell'assenza di condizioni di sicurezza per la navigazione aerea per la presenza di ostacoli lungo le direttrici di atterraggio e decollo poste a Ovest della pista, è stata disposta l'interruzione dei voli in partenza e in arrivo all'aeroporto di Catania» e che si «sta monitorando l'evoluzione degli eventi che stanno causando tali disservizi».



Peso: 1-10%, 8-36%

Intoppo che Sac ha, indubbiamente, subito negli effetti con ripercussioni sul traffico aereo, sui disagi ai passeggeri e sul danno economico e di immagine. Per dovere di cronaca occorre ricordare che non è la società di gestione che decide sulle operazioni di volo, ma l'Enac e a cascata Enav e Torre di controllo. E in una condizione di oggettivo pericolo la sospensione temporanea di partenze e atterraggi era l'unica via percorribile. Procedure di sicurezza, inevitabili, che hanno imposto lo stop ai voli.

Rimosso il problema, dunque, il traffico aereo è pian piano ritornato alla normalità. Il primo volo ad atterrare è stato un Volotea proveniente da Verona che, con gli spazi aerei vuoti, è arrivato con tre minuti di anticipo. Subito dopo è atterrato un Eurowings

proveniente da Dusseldorf, anch'esso con qualche minuto di anticipo.

«Le operazioni aeroportuali sono state ripristinate essendosi risolte le cause integralmente esterne a Sac - hanno fatto sapere dallo scalo - che ne hanno determinato sospensione». Con la società di gestione che si è attivata «per garantire un ordinato e rapido rientro delle condizioni ordinarie di servizio».

Il *casus belli* dicevamo. Perché quanto accaduto ieri a Fontanarossa ha inevitabilmente lasciato una scia di polemiche.

«È inammissibile - tuona l'assessore regionale alle Infrastrutture e alla Mobilità, Alessandro Aricò - che nel primo aeroporto della Sicilia possa accadere quello che è avvenuto ieri mattina. Per ore i voli da e verso Catania sono

stati messi sotto scacco da una gru guasta accanto a una pista, costringendo a dirottare voli, anche provenienti da New York, e causando enormi disagi ai passeggeri, in un periodo di traffico intenso. Faremo sentire le nostre ragioni ai vertici di Rfi e confidiamo che episodi del genere non si debbano più verificare».

E nonostante Sac non abbia alcuna responsabilità, a chiedere una presa di posizione facendo «chiarezza» e accertando «eventuali omissioni e responsabilità» sono Mec e Cisl Catania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-10%, 8-36%

CATANIA

La mobilità sostenibile
non attecchisce in città
“MetroBusCity” quasi flop

Il servizio di “car sharing” sospeso
in maggio tornerà forse a settembre.
Eppure non è andata affatto bene la
vendita dell'abbonamento integrato
“MetroBusCity”.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III



La mobilità sostenibile resta... in folle

I numeri. Sospeso il servizio di car sharing, poche vendite per l'abbonamento integrato “MetroBusCity”

MARIA ELENA QUAIOTTI

Mobilità negata in città? Sembra-
rebbe proprio di sì, specie in estate.
Sul fronte dei mezzi pubblici l'unica
ad essere rimasta affidabile resta la
metropolitana. Poi ci sono... i mono-
pattini, condizioni delle strade per-
mettendo e senza dimenticare i
tempi di reale applicazione del nuo-
vo codice della strada e le regole di
utilizzo più stringenti.

Per gli autobus Amts con l'entrata
in vigore dell'orario estivo e la fre-
quenza ridotta, oltre all'aumento
del costo del biglietto a 1,40 euro, si
sono acuiti ancora di più i disagi e le
lamentate degli utenti. Per non dire
della notizia, arrivata ieri sempre da
Amts, riguardo il servizio di “car e
bike sharing”, che riprenderà, ma
soltanto a fine settembre: per l'esta-
te si è così lasciati “a secco” se non i
catanesi (anche se molti avevano
imparato ad apprezzare e utilizzare
il servizio, e lo attendevano) i tanti
turisti presenti in città e sono certa-
mente più avvezzi allo “sharing”.

Un dato appena reso noto è più si-
gnificativo di altri, ovvero i (soli)

2.200 abbonamenti annuali “Metro-
Bus City” venduti al costo di 120 eu-
ro per utilizzare in modo integrato
bus Amts e metropolitana Fce, la cui
possibilità di acquisto era stata a-
perta ad aprile e chiusa il 30 giu-
gno.

Non va meglio agli (irriducibili)
automobilisti, mai convertiti all'u-
tilizzo del servizio di trasporto pub-
blico perché giudicato non efficace,
ma perennemente rassegnati al
traffico, ai parcheggi che erano e re-
stano insufficienti e al proliferare
della sosta selvaggia. Forse vana la
richiesta del ripristino del quarto
d'ora di cortesia negli stalli blu, per-
ché pare non rientri tra i program-
mi dell'amministrazione comunale.

Partiamo dall'abbonamento “Me-
troBus City”: «Non è andata come ci
aspettavamo - ha commentato Sal-
vo Fiore, direttore generale Fce, a
“La Sicilia” - considerato il “boom”

del “Catania Tu Go” (10 mila abbona-
menti l'anno per il 2022/23, altret-
tanti per il 2023/24, 4mila per il
2024/25, scaduti a maggio, ndr), ma
siamo contenti di aver dato il nostro
contributo all'iniziativa. Si tratta

ora di proseguire nell'integrazione
dei trasporti pubblici su cui Fce, in-

sieme al Comune e all'azienda che
gestisce il trasporto pubblico di su-
perficie, dovranno continuare a la-
vorare. Il cammino è stato intrapre-
so, con particolare riferimento ai
giovani, il fine è instillare la cultura
della mobilità sostenibile a Cata-
nia».

Parlando di “car e bike sharing”,
servizio assente in città dallo scorso
1 maggio, fino ad allora gestito da
“AmiGo” e sospeso in maniera re-
pentina con preavviso dato solo il
giorno prima, il consigliere comu-
nale Andrea Cardello (Lega) aveva



Peso: 13-1%, 15-46%

appena fatto in tempo, con una nota, a chiedere la rimozione degli stalli riservati per "trasformarli in parcheggi liberi e gratuiti" (cosa che, a giudicare dalla foto, sembra già così, salvo essere a rischio multa e rimozione), che Amts ha confermato «la ripartenza del servizio "car e bike sharing" a fine settembre. La data ufficiale sarà comunicata tempestivamente e occorrerà effettuare la registrazione su una nuova piattaforma che verrà messa a disposizione».

Ciò insieme alla nota di servizio relativa ai rimborsi dei vecchi abbonamenti "Amigo": «Gli utenti aventi diritto e che non sono ancora stati

rimborsati - spiegano - possono richiedere il rimborso scrivendo una email a carsharingpalermo@gmail.com».

Ed era stato sempre Cardello il primo firmatario della mozione in consiglio comunale per il "ripristino del quarto d'ora di cortesia negli stalli Amts", approvata da maggioranza e opposizione: «Seguiremo la procedura - ha scritto in una nota - affinché diventi attuativa nel minor tempo possibile». E non è detto si riesca o sia fattibile. «Il quarto d'ora - ha aggiunto - è utile a limitare le sanzioni spesso percepite come ingiuste per soste di pochi minuti, ma significa anche aiutare il commer-

cio e permettere agli automobilisti di sbrigare veloci commissioni senza stress e senza posteggiare in doppia fila o in punti che intralciano il normale flusso veicolare». E la mobilità sostenibile? ●

**Amts informa
che in settembre
riprenderà il
servizio di affitto
a tempo di auto
e bici, ma l'estate
resta "scoperta"**

FIGLIO (FCE)

Per fortuna la Metro
tiene: è sui giovani che si
deve instillare il concetto



Peso:13-1%,15-46%

Faro Anac sui depuratori: speso solo il 30% dei fondi

Appalti

L'Authority ha chiuso l'indagine sugli impianti nel Mezzogiorno

Segnalati gravi ritardi soprattutto per i lavori in Sicilia e Calabria

Flavia Landolfi

ROMA

Gli appalti per i depuratori nel Mezzogiorno finiscono nel mirino dell'Anac. In una lettera che Il Sole 24 Ore ha potuto visionare, l'Authority guidata da Giuseppe Busia ha informato Palazzo Chigi, il Commissario unico Fabio Fatuzzo e per conoscenza il ministero dell'Ambiente, della chiusura dell'indagine avviata a gennaio scorso sui pesanti ritardi nell'esecuzione degli appalti per i lavori degli impianti. Un fronte già caldissimo, visto che in tema di fognatura e depurazione pendono sull'Italia ben 4 procedure di infrazione europee.

E quindi anche in quest'ottica Anac ha inviato una serie di raccomandazioni per accelerare al massimo le procedure. Partendo da uno status quo allarmante. Dall'aprile del 2017, quando cioè è stato istituito il Commissario unico, fino a dicembre 2023 «dalla banca dati di questa Autorità risultavano effettuati complessivamente n. 596 affidamenti, per un im-

porto complessivo a base d'asta di 362 milioni di euro»: il 16%, spiega Anac, dell'importo transitato nella contabilità del Commissario pari a ottobre 2023 a 2,17 miliardi. Ma poi gli affidamenti, rileva Anac, sono arrivati a quota 661 per un valore di 652,3 milioni, quasi 300 in più rispetto al 2023. E dunque in questo lasso di tempo appena il 30% dei fondi affidati

al Commissario unico è stato effettivamente usato. «Purtroppo, nonostante qualche segnale positivo nell'ultimo periodo - spiega Busia - permangono gravi difficoltà operative per gli interventi da eseguire in un settore tanto strategico: le criticità accumulate nel tempo sono tali che oggi non è possibile effettuare previsioni attendibili sui tempi per la messa in sicurezza». Le Regioni più critiche, sono Calabria e Sicilia.

In Calabria, mentre i piccoli impianti sono a buon punto, i progetti più rilevanti sono fermi. In alcuni casi, errori gravi hanno portato a riprogettazioni totali. È il caso del Comune di Crucoli (Crotone), dove mancavano espropri, conferenze dei servizi e validazioni progettuali. In altri interventi, errori tecnici e progettuali hanno costretto il Commissario straordinario a rivedere progetti già messi a gara. Lo zampino ce lo mette anche la burocrazia: le procedure lumaca per le autorizzazioni hanno rallentato molte opere.

Situazione analoga in Sicilia. Qui i contratti di ingegneria affidati al Commissario sono circa 80. Ma si registrano, dice Anac, «numerose e multifforme problematiche». A partire da progettazioni condusse, circa 50, che invece risultavano ancora in conferenza dei servizi o in fase di verifica. Tra i casi messi sotto il faro di Anac sui quali potrebbe scattare una vigilanza speciale alcuni appalti con bandi di oltre un anno fa e per i quali non risultano avanzamenti come quello per

l'estensione della rete fognaria dei Comuni di Belpasso, Camporotondo Etneo, Catania (San Giovanni Galermo), Gravina di Catania, per quasi 44 milioni di euro. Così come per il nuovo impianto di depurazione di Fontana del Conte - Comune di Niscemi, lavori per 14,3 milioni: il bando è del marzo 2023 e non registra avanzamenti. Ma il faro di Anac potrebbe attivarsi anche nella zona Sud di Palermo e per l'impianto di Acireale. Tirando le somme, a oggi solo 13 dei 43 appalti di lavori gestiti dal Commissario risultano conclusi. Gli altri procedono a rilento o sono fermi. Critico, secondo Anac, anche il meccanismo di avvicendamento dei Commissari che si sono succeduti negli anni e che ha determinato buchi nella continuità amministrativa secondo l'Authority non compatibile con le regole della macchina statale. Un ritardo «paradossale perché, sebbene siano disponibili le risorse e nonostante siano stati concessi poteri speciali ai commissari, non si riesce a superare le procedure di infrazione», conclude Busia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIUSEPPE BUSIA
Presidente
Anac



Peso: 17%

«Aumento spese difesa senza tagli al welfare già in parte è nel bilancio ed è diluito al 2035»

Alla Nato il 5% del Pil. Lo hanno spiegato i ministri Tajani e Crosetto. Conte: «Falso, prendete in giro gli italiani»

GIUSEPPE TITO

ROMA. «L'Europa deve assumersi le proprie responsabilità e compiere un salto di qualità per realizzare il pilastro europeo della Nato e, in prospettiva, una Difesa europea integrata, che era il sogno di De Gasperi e Berlusconi. Per questo all'Aja è stato assunto un nuovo impegno in materia di spesa, più ambizioso rispetto al 2%. Il nuovo obiettivo del 5% del Pil è un passo coraggioso e necessario per proteggere la nostra libertà e i nostri valori, e per garantire maggiore sicurezza ai nostri cittadini».

Il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, in audizione alle commissioni riunite Esteri e Difesa di Camera e Senato insieme al ministro della Difesa, Guido Crosetto, parla degli esiti del vertice Nato dell'Aja rimarcando che il raggiungimento dell'obiettivo del 5% del Pil per la difesa «sarà comunque graduale e compatibile con i vincoli di bilancio. Nessun euro - dice - verrà sottratto alla sanità, all'istru-

zione o alla spesa sociale. E nessun euro verrà tolto ai Fondi di coesione».

Affermazioni che scatenano la reazione dei 5 Stelle che, con Giuseppe Conte, parlano di presa in giro verso gli italiani.

«Abbiamo voluto che l'orizzonte temporale fosse esteso al 2035, perché sarebbe stato irrealistico - e quindi deleterio per la credibilità alleata - fissare una scadenza anticipata. Così potremo aumentare la spesa gradualmente, senza compromettere la sostenibilità dei conti pubblici e senza mettere in moto dinamiche inflattive», ha rilanciato a sua volta il ministro della Difesa, ricordando che l'1,5% del Pil riguarda attività già presenti nel bilancio nazionale. «La resilienza, la sicurezza cibernetica, la protezione delle infrastrutture critiche, il rafforzamento del tessuto industriale, le infrastrutture strategiche non riguardano nuove risorse - ha proseguito - , ma un esercizio di rendicontazione coerente con l'approccio integrato alla sicurezza previsto dalla

Nato e dal piano Ue Readiness 2023».

«Già oggi, nei bilanci 2023-2025 - ha concluso - c'è già parte di queste risorse con le quali dovremmo raggiungere il 5%. Per questo possiamo dire che non verrà toccata minimamente nessuna spesa sociale».

«Andate in seno alla Nato - rilancia Conte - e sottoscrivete un 5% di aumento del Pil. Venite qui a raccontarci che non ci saranno conseguenze per il nostro welfare. Ma perché prendete in giro gli italiani? Abbiamo 5,7 milioni di poveri» e «siamo in una situazione disastrosa. Sono 445 miliardi, fra l'altro non in 10 anni», ma «su 9 anni perché la prossima legge di Bilancio ovviamente sarà fuori. Quindi, i nostri statisti scaricano a futura memoria», chiude il suo ragionamento l'ex premier. ●



Peso: 26%

Ben cento morti sul lavoro al mese

Il dato Inail vede in aumento gli infortuni in itinere e quelli che coinvolgono studenti

ALESSIA TAGLIACCOZZO

ROMA. Il governo punta a un patto nazionale per la sicurezza che possa ridurre in modo significativo la piaga degli incidenti sul lavoro: la ministra del Lavoro, Marina Calderone, intervenendo alla presentazione della Relazione annuale dell'Inail alla presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha sottolineato che il dato sugli infortuni sul lavoro nel 2024, anche se sostanzialmente stabile rispetto al 2023, è «moralmente inaccettabile». Nell'anno sono arrivate 593mila denunce di infortunio con 1.202 casi mortali, circa 100 al mese, dati definiti una «sconfitta collettiva». E su questo ha insistito anche la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, che ha sottolineato come la sicurezza del lavoro sia «una delle priorità di questo governo» e come la sicurezza del lavoro non debba mai essere considerata un costo da tagliare, ma «un diritto di ogni lavoratore». Prosegue, quindi, il confronto con le parti sociali con l'obiettivo, ha spiegato Calderone, di una «alleanza permanente fra tutti gli attori del mondo del lavoro» per arrivare a un patto che sia fondato «su quattro pilastri: trasparenza, formazione, prevenzione e innovazione».

Nel 2024 gli infortuni denunciati all'Inail sono stati 593mila, con una crescita dello 0,4% sul 2023, legata alla crescita delle denunce degli studenti, che sono salite a 78mila (+10,5%), di cui 2.100 per infortuni occorsi nei Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (Pcto). Le denunce di casi mortali sono state 1.202, una in più rispetto al 2023. Per i lavoratori si registrano quattro decessi in meno, da 1.193 a 1.189, mentre i 13 casi mortali rilevati tra gli studenti sono cinque in più rispetto agli otto dell'anno precedente. «Non è cresciuto il rischio scolastico - ha detto Calderone - , è accaduto invece che oggi, finalmente, il rischio scolastico è rilevato, riconosciuto, e tutelato dallo Stato attraverso l'Inail. Non era così fino a poco tempo fa. Con il decreto-legge "Lavoro" del 2023 abbiamo esteso la tutela assicurativa a tutte le attività scolastiche, dentro e fuori le mura, pubbliche e private, e agli infortuni in itinere per il personale docente e non docente».

Sono cresciute anche le denunce di malattie professionali, che hanno toccato quota 88mila, il dato più elevato dal triennio 1976-1978, in crescita del 21,8% rispetto alle quasi 73mila del 2023. Se si escludono gli infortuni agli studenti, nel 2024 si conferma la contrazione degli infortuni avvenuti in occasione di lavoro, ovvero nello svolgimento dell'attività lavorativa (-1,9%, da 421.533 a 413.517), mentre aumentano quelli in itinere, occorsi cioè nel tragitto di andata e ritorno tra la casa e il luogo di lavoro, che sono tornati sui livelli pre-pandemia (a 101.000, con un aumento del 3,1%). I casi mortali in itinere sono cresciuti del 10,2% (da 275 a 303), mentre quelli in occasione di lavoro sono diminuiti del 3,5% (da 918 a 886).

Calano quelli sul luogo di attività
Meloni: «La sicurezza è una priorità, Patto nazionale su quattro pilastri»



Calderone e Mattarella



Peso: 24%

CrossConnect, selezionate 7 startup con proprie soluzioni innovative

Le migliori soluzioni ideate per innovare il settore delle infrastrutture con le tecnologie emergenti sono state protagoniste del CrossConnect Expo, l'evento che si è svolto a Palazzo Biscari. L'Acceleratore CrossConnect, dedicato a startup che sviluppano soluzioni innovative per le infrastrutture fisiche e digitali, è parte della Rete nazionale degli acceleratori di Cdp Venture Capital, ed è gestito e co-investito da Plug and Play ed Elis Innovation Hub e con il supporto di Eni, attraverso Joule, la sua scuola per l'impresa, Saipem, Buzzi Unicem e Sonatrach Raffineria Italiana in qualità di corporate partner.

L'evento ha rappresentato un'occasione concreta per valorizzare il network costruito attorno all'acceleratore CrossConnect, facilitando l'incontro tra le startup più all'avanguardia del settore e un pubblico di aziende, investitori, stakeholder istituzionali ed esperti di settore. Un momento di confronto e visione condivisa, pensato per far crescere l'intero ecosistema dell'innovazione.

Il programma e le startup.

La giornata ha preso il via nel pomeriggio con i saluti istituzionali della municipalità, rappresentata da Vincenzo Passanisi, Direzione sistemi informativi e innovazione tecnologica del Comune. A seguire, dialogo di confronto tra Cdp Venture Capital, Plug and Play ed ELIS Innovation Hub. Successivamente, Giuseppe Idone, program manager, e Daniele Di Pasquale, Venture di CrossConnect Accelerator, hanno presentato una panoramica sul programma di accelerazione Cross-

sConnect, illustrandone i principali risultati. L'agenda è proseguita con due panel di approfondimento. Il primo, dedicato al futuro delle infrastrutture, ha visto la partecipazione di Alberto Di Lullo, senior global knowledge owner in Facilities Engineering di Eni, Mario Marchionna, head of technology governance & reporting di Saipem, e Michele Cuonzo, head of strategy and planning, investment and projects di Sonatrach. Il secondo panel si è concentrato invece sulle nuove opportunità per l'area del Mediterraneo, abilitate dall'intelligenza artificiale e dal calcolo ad alte prestazioni, con interventi di Silvia Grandi, director innovation al Mimit, Mirela Jianu, head of market intelligence, technology scouting & market analysis di Eni e Niccolò Sapia, senior venture associate di plug and play Egypt. Tra i due panel si è tenuto un keynote speech ispirazionale a cura di Valentina Primo, founder & ceo di Startups Without Borders. Ampio spazio è stato poi riservato ai pitch delle startup del primo batch del programma, che hanno presentato soluzioni innovative a una platea composta da imprese, investitori, università e centri di ricerca. Le startup selezionate operano in ambiti strategici quali il monitoraggio delle infrastrutture, la manutenzione predittiva, l'efficienza energetica e la gestione sostenibile delle risorse. La giornata si è conclusa con un momento di networking informale, offrendo ulteriori occasioni di confronto e collaborazione tra i partecipanti.

«Siamo molto orgogliosi di vedere i risultati raggiunti nella prima edizio-

ne dell'Acceleratore CrossConnect - commenta Stefano Molino, senior partner e responsabile fondo acceleratori di Cdp Venture Capital -. Grazie al talento delle 7 startup selezionate e al prezioso contributo dei co-investitori e di tutti i partner coinvolti, abbiamo stimolato la crescita di realtà imprenditoriali che sviluppano soluzioni innovative per cambiare i modelli delle infrastrutture energetiche, idriche o stradali. Guardiamo con entusiasmo ai prossimi passi, certi che continueremo a fare la differenza insieme sostenendo queste realtà nel loro percorso di sviluppo».

«Con la conclusione della prima edizione di CrossConnect possiamo dirci orgogliosi di aver sostenuto alcune tra le realtà più promettenti nel campo delle infrastrutture presenti oggi in Italia. Offrire loro un accesso diretto al know-how e al supporto dei nostri partner non è solo un acceleratore di crescita per le singole realtà coinvolte, ma rappresenta anche un investimento concreto nello sviluppo di un ecosistema infrastrutturale più competitivo e resiliente, a beneficio del Paese» dichiara Giuseppe Idone.

«Concludere la prima edizione di CrossConnect è motivo di grande soddisfazione per l'importante contributo che hanno dato alla trasformazione delle infrastrutture» dichiara Erika Lucciola, Head of Corporate Innovation di ELIS Innovation Hub.

La presentazione dell'iniziativa nell'ambito della prima edizione dell'Acceleratore dedicato a infrastrutture fisiche e digitali



Peso: 37%

La Sicilia nel circuito dell'immobiliare di lusso

L'annuncio di Forbes Global Properties a Taormina

Case e hotel: decolla l'interesse degli investitori internazionali
Tra le mete anche Palermo, Catania, Noto e le isole minori

Natalia La Rosa

U

na visione globale strategica, che regala luce nuova alla Sicilia, ma anche - di riflesso - ad un sud Italia gravato da diffidenza e pregiudizi, prevalentemente infondati. A certificare invece un interesse consolidato - e basato sia sulla oggettiva bellezza dei luoghi, ma anche su tutta una cornice di servizi, strutture e professionalità all'altezza dei migliori standard, indispensabili per trattative internazionali complesse e altamente patrimonializzate - è Forbes Global Properties, divisione del gruppo editoriale americano Forbes per servizi alle principali società immobiliari mondiali nel *real estate* di alta gamma.

La Sicilia quindi (con altre selezionate location quali il Lago di Como, Firenze, Venezia, Genova e il Trentino) entra nella prestigiosa vetrina di FGP, che vede l'Italia accanto, tra gli altri, a Usa, Australia, India, Giappone, area caraibica, Francia, Germania, UK. Partner esclusivo per le trattative in Sicilia sarà la catanese Rizzotti Advisors, come ufficializzato dal ceo di Forbes Global Properties Michael Jalbert durante la conferenza stampa tenutasi a Taormina. all'hotel San

Pietro, eloquentemente intitolata "Una rete di eccellenze per creare valore e sviluppo in Sicilia". Jalbert ha confermato lo specifico interesse di fondi e investitori sugli assets isolani, sottolineando che la rete Forbes, presente in oltre 75 Paesi, include «solo operatori che si distinguono per competenza, affidabilità e risultati misurabili». «La Sicilia ha un grande potenziale, ed è una delle destinazioni più ambite - ha ribadito Marcus Benussi, managing director di FGP - e Forbes ha tutti gli strumenti per poter coinvolgere gli utenti milionari dell'iconica rivista di mercato e finanza verso la Sicilia». «Questo riconoscimento corona un percorso di quasi tre anni, durante i quali Forbes ha attentamente verificato la nostra solidità, etica e capacità di operare su asset complessi, sia nel residenziale di fascia alta che nell'hospitality di lusso» afferma Felice Rizzotti, che assieme alla moglie, l'architetta Loredana Cucinotta, ha fondato l'azienda coinvolgendo professionalità del territorio. Il portafoglio di gestione assets si attesta sui 300 milioni di euro mentre sono in corso trattative con una società di Dubai interessata ad attività di hospitality in Sicilia. Tra le location più richieste, oltre a Taormina - la White Lotus italiana da 10.000 euro/mq che sempre più attrae investimenti "billionaire" e cerca di accoglierli al meglio, come evidenziato dal vice-sindaco Jonathan Sferra - anche Ragusa, Noto, Catania, Palermo,

le Isole minori e Sciacca.

Di particolare interesse è stato l'approfondimento giuridico e tecnico, dedicato a contestualizzare gli esiti di una simile partnership, capace di avere importanti ricadute non solo finanziarie, sui capitali privati e l'indotto turistico, ma anche in termini di fiscalità, economia e potenziamento della rete di servizi e competenze. A parlarne gli avvocati Bernardo Frosina e Sergio Caccopardo, il prof. Enrico Macrì, ordinario di diritto commerciale di UniCt, i commercialisti Paolo Bonaccorso e Alessandro Micalle, Maria Elena Scuderi, consigliera della Società Aeroporto di Catania, e Flavio Sarcià, direttore commerciale Italia Banca Patrimoni Sella & C. Un ampio focus, tra inflazione normativa (locale, regionale, nazionale e internazionale), ricostruzioni complesse di titolarità patrimoniali e attestazioni attendibili di regolarità urbanistica, esigenze di privacy e chiarezza linguistica, due diligence legale, consulenza fiscale, fino alla progettazione architettonica e all'interior design. Senza dimenticare l'indispensabile dialogo con gli enti locali e la dotazione infrastrutturale, necessaria per agevolare raggiungibilità e logistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 32%

**Ufficializzata
la partnership
esclusiva
con la catanese
Rizzotti
Advisors:
in portafoglio
assets per oltre
300 milioni di
euro,
trattative
in corso con
Dubai**



L'evento Jalbert e Sfera
e, in basso, i Rizzotti con i
relatori e Benussi



Peso:32%

Mance azzerate, i mal di pancia dell'Ars

Rivolta contro il congelamento del budget dopo l'inchiesta per corruzione. Lega e Fdl: «Un errore»

PALERMO

Malumori nella maggioranza per lo stop ai fondi per le «mance» dei parlamentari. Lega e Fratelli d'Italia dicono no a una manovra blindata, senza possibilità di emendamenti legati ai collegi elettorali dei deputati. E così, nel pieno dell'inchiesta che vede indagati il presidente dell'Ars Gaetano

Galvagno e l'assessore al Turismo Elvira Amata per l'uso distorto dei contributi a pioggia, la Finanziaria ter che il governo approverà in giunta la settimana prossima sarà la prova di tenuta del centrodestra. L'assessore Alessandro Dagnino ha anticipato il no a una delle principali richieste di Fdl - rimpinguare di 1,4 milioni i capitoli di spesa dell'assessorato al Turismo per gli eventi direttamente promossi - e poi ha aggiunto che il testo allo studio

non prevederà emendamenti traducibili in mance dei singoli deputati. Su questa svolta c'era stato un impegno diretto di Renato Schifani con Roma.

Pipitone P. 10



Ars Annunciato il taglio dei fondi per gli emendamenti dei deputati: banco di prova del centrodestra

La manovra taglia-mance Fdl: «L'Ars deve dire la sua»

Annulata manifestazione a Palermo per Borsellino dopo l'inchiesta su Galvagno. Niente contributo al film su Biagio Conte, Schifani s'infuria con la Amata e lo sblocca

Giacinto Pipitone

PALERMO

Lega e Fratelli d'Italia dicono no a una manovra blindata, senza emendamenti legati ai collegi elettorali dei deputati. E così, nel pieno dell'inchiesta che vede indagati il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno e l'assessore al Turismo Elvira Amata, per l'uso distorto dei contributi a pioggia, la Finanziaria ter che il governo approverà in giunta la settimana prossima sarà la prova di tenuta del centrodestra.

L'assessore Alessandro Da-

gnino ha anticipato il no a una delle principali richieste di Fdl - rimpinguare di 1,4 milioni i capitoli di spesa dell'assessorato al Turismo per gli eventi direttamente promossi - e poi ha aggiunto che il testo allo studio non prevederà emendamenti traducibili in mance.

La bozza sul tavolo di Schifani vale 150 milioni. E prevede almeno due misure cardine: la prima è il rifinanziamento, con modifiche, della legge mai attuata che assegna contributi

per chi assume persone svantaggiate (disoccupati con meno di 25 anni e donne in primis). Il budget sarà di 25 milioni. La seconda misura è il piano per ab-



Peso: 1-16%, 10-45%

battere le liste d'attesa: il governo metterà sul piatto un budget legato a quanto Aspe e assessorato stanno prevedendo per diminuire l'arretrato.

Ci saranno poi 10 milioni per erogare contributi agli agricoltori che decideranno di realizzare laghetti per accumulare l'acqua, e poi altri fondi per start up.

Schifani ieri ha sintetizzato così la manovra ter, che conta di approvare all'Ars entro la prima settimana di agosto: «Sarà incentrata su misure di crescita e per fronteggiare le emergenze. Ovviamente non ci saranno manovre ma neppure misure localistiche».

Un mese fa il governo aveva promesso 25 o 50 milioni per gli emendamenti dei deputati. E di fronte alla prospettiva che questo tesoretto venga meno, i malumori sono diffusi. Salvo Geraci, capogruppo leghista, chiede «che il Parlamento possa migliorare la proposta base del governo. Mettere liquidità nel circuito economico non è sbagliato, vedremo come ci si potrà riuscire». È un no a una manovra che l'Ars debba solo ratificare. Per Giorgio Assenza, capogrup-

podì FdI, «vediamo cosa mette il governo nel testo base ma direi fin dall'inizio che i capitoli degli assessorati non possono essere rimpinguati non lo condivido. Tutti gli assessorati devono essere messi in condizioni di operare. Altra cosa è dire che i fondi per i territori vadano solo a enti pubblici, su quello sono d'accordo». Più cauto Roberto Di Mauro (Grande Sicilia): «Attendiamo il testo del governo, fiduciosi di poterlo condividere».

Il clima all'Ars, frutto delle inchieste, alimenta il timore che da qui ai prossimi mesi tutti i programmi possano saltare. Ieri FdI ha vissuto un'altra giornata di tensione interna. Da Roma continuano a non arrivare difese né di Galvagno né della Amata. E per di più ieri è maturata la convinzione nel partito che sia meglio annullare una manifestazione che doveva essere organizzata da senatori e deputati a Palermo per il 18 o 19 luglio «a corredo» di quelle tradizionali per commemorare Borsellino. Nel giorno del ricordo verranno tutti i big nazionali. Ma nessuno a Roma ha voglia di mettersi nelle condizioni di dover discutere di altri temi che

non siano quelli legati alle stragi del 1992. La linea, prima di prendere posizione pubblica, è quella di attendere la chiusura dell'indagine (anche quella su Cannes) e gli eventuali rinvii a giudizio. Che potrebbero portare a dimissioni di chi dovrà andare a processo per evitare di incorrere nell'ipotesi di reiterazione del reato, previste dal codice di procedura penale per misure cautelari. Intanto ieri Schifani ha polemizzato proprio con la Amata. Il presidente ha preso atto che dai finanziamenti concessi alle produzioni cinematografiche è stato escluso il film su Biagio Conte: «Chiederò all'assessore al Turismo di fornirmi tutte le informazioni utili per comprendere le motivazioni di questa decisione». Chi c'ha parlato lo descrive come furibondo, al punto da avere deciso di inserire nella manovra per un emendamento da 400 mila euro per finanziare il film, scavalcando l'assessore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Contributi
a chi assume
e per le liste
d'attesa:
ecco cosa c'è
nella manovra
da 150 milioni**



Maggioranza in fibrillazione
Nella foto un vertice fra i partiti



Peso: 1-16%, 10-45%